

Arte – Terapia – Psicodinamica

Le dinamiche terapeutico-riabilitative per lo sviluppo psico-affettivo e psico-cognitivo.

Romeo Lucioni – Leticia Lucioni - Veronica Grillo

L'analisi delle esperienze di ATP (Arte-Terapia-Psicodinamica) servono per spiegare come funzionano quei meccanismi intrapsichici che da un lato attivano i sensi di onnipotenza e per altro, portano a far prevalere “pensieri onnipotenti” ed anche una specie di “autocoscienza onnipotente”.

Di fronte a queste problematiche, è del tutto sbagliato pensare ad una “malattia”, il problema è di tipo “dis-funzionale”, parliamo quindi di “disturbo” e NON di alterazioni, di malformazioni o, addirittura, di “malattia con base genetica”.

I bambini che, affetti da “disturbi dello spettro autistico” hanno dimostrato di poter superare i problemi del mal-funzionamento, di poter “riorganizzare” un “sistema rappresentazionale soggettivo e non-condivisibile”.

Questi tipi di “disturbi” possono essere affrontati e superati sempre che vengano utilizzati metodi adeguati e basati sulle esperienze terapeutico-riabilitative codificate e valutate sulla base della efficacia (che riguarda la risoluzione delle difficoltà psicopatologiche). Non bisogna assolutamente pensare di affrontare questi problemi con “buona volontà”, con un “modello assistenziale”, con l'ausilio di “operatori non specializzati o che attuino senza una supervisione adeguata”.

Le tecniche operative non si basano sulla obbligatorietà e sull'imposizione (questi atteggiamenti portano a reazioni oppostive che peggiorano la situazione), ma, come sostiene Lacan, la terapia consiste in “... creare uno spazio di non sapere dove il bambino può sperimentare cosa significhi “cambiare”, cosa comporti abbandonare i propri modelli stereotipi e personalistici che inducono isolamento, opposizione, crisi relazionali ed anche modelli di funzionamento autistico.

Sulla base di questi principi la A.T.P. è intesa come un “processo di ri-educazione” nel quale il soggetto tende e riesce a superare le proprie resistenze e le opposizioni, ma, soprattutto, ad “accettare senza angosce il proprio materiale represso che, per meccanismi inconsci, genera blocchi e deformazioni dello sviluppo psico-affettivo, oltre che psico-cognitivo.

Le nostre esperienze portano a pensare che i bambini trovano dentro di sé la forza di ricreare la loro volontà, di godere della loro creatività, di sperimentare un “senso di normalità” e di “... funzionamento normale ed intelligente”, proprio attraverso la creazione di quei “... ponti d'amore” sui quali succede qualcosa ... si sperimenta quel qualcosa che è il “senso profondo della relazione”.

I bambini, attraverso la terapia, fanno “esperienze positive e soddisfacenti” che “imprimono nella memoria”, che possono “portare via”, che riescono ad immettere nel ricordo, nella “memoria onirica”, che “organizzano nell'immaginario”, che permettono la ricostruzione timologica del mondo affettivo, dell'autovalorizzazione e dell'auto-soddisfazione”.

Il modello terapeutico-riabilitativo, insito nella ATP, parte dalle basi teoriche elaborate per comprendere i meccanismi del “*funzionamento triadico della mente*” che considera lo sviluppo in un ordine olistico e globale che si organizza in termini emotivi ed affettivi, oltre che cognitivo-intellettivi, che sono, per lo più, analitico-deduttivi e di problem-solving.

Il modello non ha il significato di “fare apprendere e di insegnare” che presuppone una “psicoanalisi applicata”; il nostro modello relazionale riguarda una “psicoanalisi implicata” nella quale il terapeuta, oltre ad intervenire personalmente, “si mette in gioco”, partecipa al processo della crescita personale, dello sviluppo timologico che riguarda la “creazione di uno schema di valori” nel quale si struttura il “valore del Sé” ed il “valore dell’Altro”.

La “qualità terapeutica” del modello presuppone il “vedere” ed il “vedersi”, in una logica linguistica che è “... far circolare la parola” che è, prima di tutto, “... intuizione riferita all’altro ed allo scambio di comprensione, di collaborazione, di riconoscimento, di sussidiarietà”.

I disturbi dello sviluppo, negli aspetti affettivi e cognitivi, prendono l’avvio da un “deficit della funzione immaginaria” e non dalla “mancanza di simbolico”.

Questa osservazione si basa sulle conclusioni di Lacan, ma è del tutto evidenziabile nella pratica terapeutico-riabilitativa.

Anche nel trattamento del “autismo autistico” o “autismo di Kanner”, si osservano atteggiamenti e comportamenti che dimostrano la presenza attiva delle funzioni simboliche. Basta pensare agli atteggiamenti irriverenti o ai comportamenti seduttivi, oltre alle “dinamiche che sottendono alle “risposte controfobiche” per comprendere come questi bambini utilizzino normalmente “componenti intellettivo-simboliche”.

Al contrario, il “deficit di immaginario” è presente in tutte le forme di disturbo che caratterizzano i “disturbi dello spettro autistico”, dalle sindromi reattive, alle dinamiche dell’Asperger.

Il deficit dell’immaginario non è sinonimo di handicap o di disabilità cognitiva o linguistica o razionale.

Per comprendere meglio queste problematiche possiamo considerare alcuni casi clinici seguiti presso al “*Scuola Superiore di Arte-Terapia-Psicodinamica*”.

Le nostre esperienze ci incoraggiano a dire che “tutti” i casi di disturbo dello sviluppo (che per molti aspetti possono essere equiparati alle “*sindromi dello spettro autistico*”) possono essere affrontati con la certezza di ottenere la remissione anche totale dei sintomi ed un recupero delle funzioni psico-affettive e psico-cognitive. Ciò significa che i bambini trattati, a tempo debito e con metodiche adeguate, possono riprendere il cammino di uno sviluppo normale.

I casi di Enrico e Leonardo(8 anni) e di Luca (10 anni) dimostrano che il loro blocco affettivo deve essere superato:

- sia dal punto di vista razionale e linguistico con lo sviluppo del vocabolario, dell’interpretazione del testo, delle capacità matematiche e di “comprensione”;
- sia nell’ambito della “rappresentazione” e della “comprensione della figura”;
- da un altro punto di vista, si dimostra una “primitiva incapacità” a rappresentare la figura umana. Nelle figure 3-4-5 si evidenziano questi limiti che portano i bambini a rifiutare il lavoro richiesto, ma, soprattutto, a sottolineare come “... le difficoltà vengano negate dal senso di onnipotenza che porta a dire “... il mio disegno è molto più bello”, negando l’evidenza dei fatti ed anche le proprie difficoltà in un atteggiamento del tutto acritico ed onnipotente.

Questi bambini, se da un lato dimostravano una enorme difficoltà pratico-rappresentativa (vedi fig. 1-2-3-4-5), per altro erano in grado di risolvere con facilità i problemi di matematica e, soprattutto, di dominare l’uso delle parole, avendo acquisito un livello molto alto del vocabolario.

Questa acquisizione viene anche stimolata ed arricchita nella ricerca di sinonimi e contrari, complessi formati dal nome dei colori, da sentimenti similari e contrari, ecc.ecc.

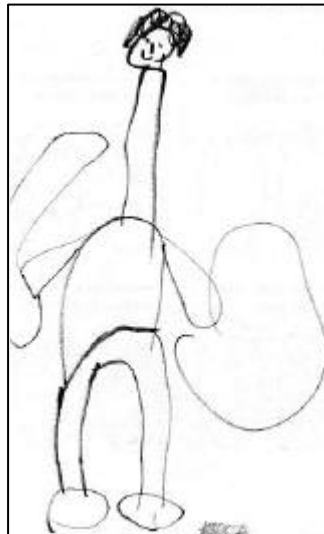
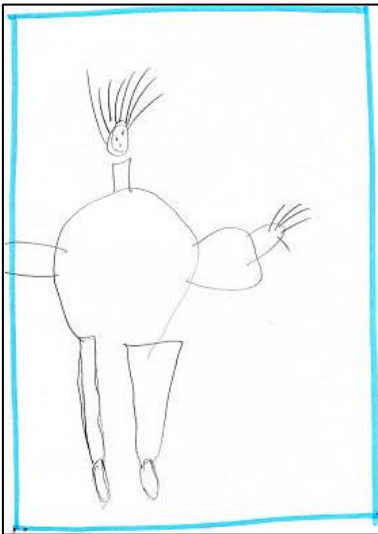
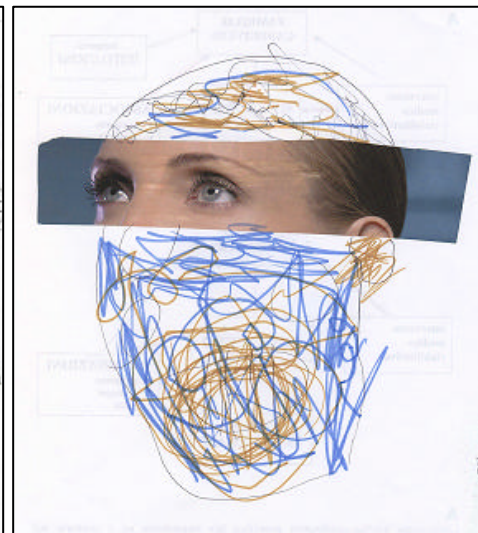


Fig. 1) 2)



3)
4)
5)

Per altro lato, si può osservare (fig. 6-7; 8-9) la ricchezza del vocabolario che porta a "superare" la performance della assistente-terapeuta.

assistente

Enrico

<u>MAR</u>	
MARTE	MARFIONE
MARE	MARMOTTA
MAROSI	MARZAPANE
MARCO	MARTORA
MARCHESE	MARCO
MARMITTA	MARCOLO
MARZANO	
MARSHPIO	
MARRONE	
MARIANNA	
MARIONETTA	

MARE	MARATONA
MARINATO	MARGHERITA
MARTEDI	MARA
MAROSO	MARCO
MARCIPIEDE	MARTINO
MARMO	MARCOCCO
MARSALA	
MARZO	
MARRONE	
MARFIONE	
MARMOTTA	
MARCIO	

Enrico 1/09/09

Fig. 6) 7)

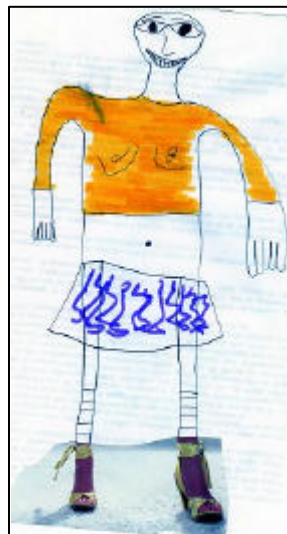
FOR

FORNICA	FORFORA
FORNO	FORTEZZA
FORMA	FORNICOLO
FORZA	FORTUNA
FORZATO	FORCAETTA
FORMO	
FORNAIO	
FORCA	
FORBICE	
FORZIERE	
FORTE	
FORMA	

FORO	FORFORA
FORMAGGIO	FORMICAILO
FORSE	FORZA
FORTE	FORNICOLO
FORTUNA	FORCHETTE
FORBICE	
FORLÌ	
FORNAIO	
FORMA	
FORMICA	
FORNO	

Fig. 8) 9)

Anche il caso di Luca (10 anni) risulta paradigmatico per valutare da un lato i processi psico-mentali (affettivi e cognitivi) che interferiscono con un normale sviluppo e, per altro, le modalità che, nell'ambito della A.T.P. risultano adatte per indurre cambiamenti che portano al recupero delle funzioni che hanno subito un blocco, ma soprattutto ad una riabilitazione globale che significa il ritorno a funzionamenti psichici che supportano lo sviluppo, l'integrazione, l'evoluzione in un sistema globale ed olistico fondato sulle capacità creative e non solo su quelle adattive.



PASSUA	PAURA	PARI
PASCOLO	PAESE	PAPPAGALLO
PARIGI	PAESAGGIO	PALLONE
PARCO	PAPA	PALLONCINO
PANE	PARIARE	PASSERI
PANNA	PANETTONE	PASTA
PAROLA	PANDORO	PANDA
PADRE	PASSEGGIATA	PADELLA
PAGLIACCIO	PASSEGGIARE	PABANO
PACCO	PALESTRA	PAUSA
PANORAMA	PALESTRO	PANTALONI
PABROCCIA		PAMPERS
PANIA		PAPERISSIMA
PARADISO		PAPERE
PARRUCCHIERE		
PASTICCERE		
PASTICCIO		
PAOLA		
PAPIRI		
PASTELLI		
PARTICIPIO		
PASTO		
PARRAGONE		

48 PAROLE
CON PA

Fig.10) 11) 12)

Nelle Fig. 10), 11), 12) si osservano le difficoltà della integrazione rappresentativa del corpo che risultano inadeguate al livello dello sviluppo cognitivo rappresentato dalla ricchezza del vocabolario e dalla precisione della comprensione delle parole.

Le Fig. 13), 14), 15) si riferiscono ad esercizi attivati per sviluppare la comprensione dell'immagine e della sua ricostruzione. Questo lavoro è sempre molto delicato perché bisogna evitare di peggiorare il rapporto del soggetto con il proprio "senso di sé o senso di valere". Non si tratta di agire supportivamente con gratificazioni (queste spesso danno risultati negativi), ma di agire nella relazione interpersonale attivando sensazioni di essere compresi, di essere accompagnati e, soprattutto, di non essere giudicati. Spesso diventa molto utile lavorare in piccoli gruppi che attivano energie di confronto e soprattutto di auto-sostegno, in

un ambito nel quale si scopre la possibilità di trarre stimoli utili dall'osservazione dei risultati ed anche delle difficoltà degli altri componente del gruppo.

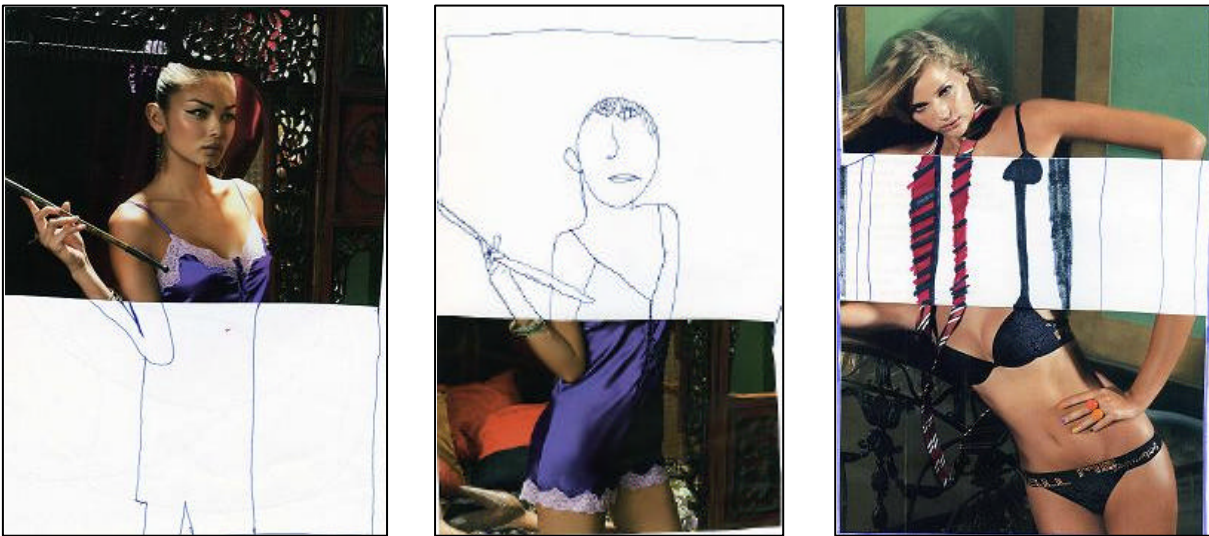


Fig. 13), 14), 15)

In questi casi le difficoltà di Luca si sono viepiù diluite in una costante ricerca di ricchezza stilistica, di comprensione delle parti mancanti, di creazione di elementi rappresentativi e rappresentazionale.

In questo lavoro di A.T.P., risulta essenziale evitare la comparsa di momenti critici di ansia e di tensione emotiva, proprio perché queste risposte attivano forze psichiche che bloccano, che inibiscono da un lato la creatività e dall'altro il senso di Sé ed il senso di valere.

Le tensioni emotive sono sempre decisamente negative e possono essere controllate solamente attraverso lo sviluppo delle "energie affettive". Queste sono riferite al sé ed agli altri (i terapeuti e gli assistenti) in un continuo e "sottile" gioco di interferenze, di allusioni, di scambi e di ... equilibrati momenti di stimolo e di riposo. Saper dosare l'incitamento con atteggiamenti di accettazione e di comprensione è una delle richieste che gli operatori devono apprendere insieme all'uso delle tecniche ed alla ricerca di un giusto equilibrio delle difficoltà.

In questo "equilibrio delle parti" il bambino deve poter vivere ed apprezzare gli atteggiamenti affettivo-valoriativi messi in atto, ma anche sentire la "tensione creativa" richiesta per raggiungere il risultato che è "... il desiderio del terapeuta", proposto perché diventi il "... desiderio del soggetto".

In questo scambio di "desideri" sta il nucleo centrale della "relazione terapeutica" che così ottiene il risultato ineluttabile di:

- controllare l'emotività libera e le situazioni di crisi che risulterebbero fonte di traumatismi più o meno significativi (è difficile dal di fuori valutare il livello della forza del trauma);
- attivare e sviluppare le forze resilienti del sé;
- sviluppare le funzioni affettive rivolte al Sé ed anche agli altri: compagni ed anche operatori;
- incrementare le capacità cognitive-intellettive attraverso il miglioramento dell'attenzione, della tenuta sul compito, della comprensione degli ordini, della elaborazione funzioni di problem-solving, oltre alle capacità analitiche e deduttive;
- sostenere le valenze creative ed immaginarie, scoprendo sempre il contenuto "unico" di ogni risultato interpretativo;

- organizzare le memorie perché risultino un valido sostegno del cambiamento e della conquista di nuovi traguardi.

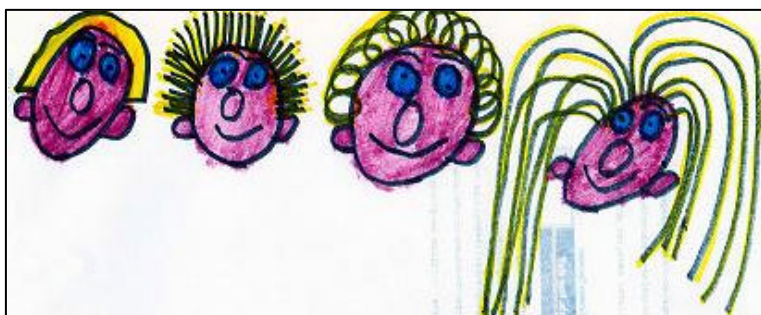
Le figg. 16), 17), 18) 19) 20) dimostrano i continui miglioramenti nell'espressione artistica raggiunti da Luca che è andato sviluppando il suo "senso di essere capaci di ..." di sentirsi "soddisfatto del proprio lavoro", di percepire il riconoscimento che i compagni e ogni singolo operatore gli andavano dimostrando.

Risulta veramente notevole l'acquisizione di quei "valori rappresentativi" che sostengono il "sistema rappresentazione condiviso". Questo è il meccanismo per cui il ragazzo va affinando le sue attitudini espressive in una logica di "sviluppo psico-mentale" che concerne le dinamiche affettive di "auto-valorizzazione" e di "auto-soddisfazione" che però sono ben lungi dalle modalità libidiche del narcisismo primario.

Bisogna ricordare che "... è la possibilità di provare piacere che stimola e garantisce i processi di sviluppo psico-mentale; mentre le tensioni che derivano dalla paura, dalla frustrazione e dal dolore, inducono tensioni e blocchi sia nell'apparato psichico, che in quello psico-motorio.

Possiamo riconoscer, in questi momenti di crescita, lo sviluppo di un "narcisismo secondario" che è fondamentale per lo "sviluppo del Sé o Io-Ideale". Questa funzione psichica ha le sue valenze significative e strutturanti nel valore dell'adesione alla realtà e dell'adeguarsi ai giudizi degli altri ed alle regole proposte dalla famiglia e dalla "scuola".

In questo ordine di idee, l'operatività della A.T.P. si adegua alle modalità della "comunicazione triadica" nella quale il fondamento sta nella "parola che circola" che diventa un "linguaggio" che risulta facilitato proprio dal lavoro preparatorio basato sull'arricchimento del vocabolario e dell'uso preciso delle parole.



IL LAVORO DI LUCA

Fig. 16)

È sorprendente vedere come Luca abbia superato totalmente la rigidità della ripetizione per raggiungere una ricchezza interpretativa che significa anche la acquisizione di capacità di osservazione e di evidenziazione dei sentimenti e delle modulazioni emotivo-affettive.



Figg. 17) 18)



Figg. 19), 20), 21)

In queste figure va sottolineata l'acquisizione di un "senso del bello" che riguarda l'uso e la scelta dei colori, ma soprattutto la perfezione del tratto, del rispetto degli spazi, dell'armonia dell'insieme ed anche la precisione nel rispetto dell'inserimento dei colori negli spazi corrispondenti. Tutti questi elementi si uniscono per dare al disegno quell'aspetto che possiamo definire come "artistico".

Per valutare con precisione il recupero delle funzioni espressive nell'ordine dell'organizzazione spaziale e con il ripristino dell'attenzione, del "desiderio", della volontà e dell'organizzazione musica a breve termine e di quella "procedurale", abbiamo pensato di utilizzare la "figura di Rey".

Questo test si svolge con:

- osservazione della figura;
- ricostruzione della stessa avendo il campione da riprodurre;
- ri-costruzione sulla base di quanto memorizzato.

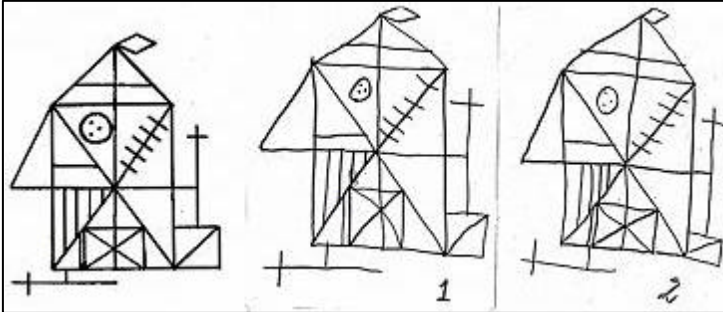


Fig. 22)

La "figura di Rey" (campione; 1° copia; 2° dalla memorizzazione) dimostra le capacità che Luca ha acquisito nell'elaborazione spaziale e, soprattutto, nella memorizzazione delle componenti che danno "forma-equilibrio" all'immagine rappresentazionale. Luca ha dimostrato, in questa esperienza, una notevole capacità operativa e, dalla figura 22, si può osservare come abbia potuto risolvere i problemi impliciti per raggiungere un "risultato veramente ottimo".

COMMENTO

Le esperienze che sono state presentate portano a considerare le possibilità di ottenere un recupero delle capacità psichiche anche in casi di bambini che sono stati diagnosticati (in centri specializzati) come portatori di "disturbi dello sviluppo".

In questi casi, la tecnica della Arte-Terapia-Psicodinamica si è dimostrata veramente efficace per far uscire da quel "**sistema automatico-istintivo**" che è libidico, onnipotente, megalomane ed egocentrico e che in maggior o minor

misura resta nella personalità come retaggio della dimensione arcaica del funzionamento di un “*narcisismo primario*”

L'arte-terapia-psicodinamica è servita a mettere in evidenza il deficit immaginario, permettendo così di sviluppare “scientificamente” l'impostazione terapeutica e riabilitativa, sempre basate sulle conoscenze teoriche della psicoanalisi, della psicodinamica e della psicologia dello sviluppo.

Schematicamente il “sistema rappresentazionale” (S.R.) tiene conto di:



Paul M. Lerner, sulla base degli studi di Kernberg (1976) e Ogden (1983), lega il S.R. alle “**relazioni oggettuali**”, composte di:

- rappresentazione del Sé;
- rappresentazione oggettuali inconsce

che costituiscono gli elementi essenziali della struttura psichica.

Da questo, risulta fondamentale comprendere come:

- A. le rappresentazioni del Sé siano per lo più inconsce e “molteplici” (identificazione multipla), legate alle funzioni dell'Io che hanno un carattere adattivo;
- B. le caratteristiche delle “**relazioni oggettuali interne**” che riguardano (osservazioni di Brown (1996):
 - 1) il grado di organizzazione tra le *rappresentazioni del Sé e dell'Altro* occupano uno spazio nel quale (come descritto dalla Mahler - 1968):
 - ad un estremo la differenziazione tra il Sé e l'Oggetto è minima;
 - nell'altro, la differenza è chiara e decisa.
 - 2) il *legame affettivo* tra il sé e le *rappresentazioni oggettuali* che si rafforza nel tempo e grazie alle esperienze personali e, pertanto, può risultare positivo o negativo, ma anche riferito al corpo o alla mente, chiaro o confuso, significativo o indifferente;

- 3) il *livello* cognitivo che integra sia le concezioni psicoanalitiche che quelle piagetiane, sviluppandosi da vaghe sensazioni psicomotorie e corporali di piacere e dispiacere, sino ad una valenza di tipo intuitivo e razionale-deduttivo, basato sul senso di realtà;
- 4) un *livello intuitivo* che dona senso di sicurezza e, soprattutto, senso di “verità” che permette uno sviluppo disinvolto nella relazione interpersonale e creativo nei confronti degli oggetti e del problem-solving;
- 5) un livello di *funzionamento creativo ed immaginario* che porta il soggetto a vivere sensazioni di “essere normale”, di “essere adeguato alle aspettative degli altri, di poter affrontare la propria libertà, di essere in grado di sciogliere i nodi della dipendenza;
- 6) un *livello riferito all’auto-valorizzazione ed all’auto-soddisfazione* che permette di superare il narcisismo primario (... e le sue caratteristiche legate all’egocentrismo ed all’onnipotenza), ma soprattutto inducono un “sollevio psichico” che toglie dalle difficoltà indotte dal “disagio” e dalla impossibilità per raggiungere la dimensione strutturante della soggettività: il Sé libero ed indipendente.

Queste caratteristiche portano le “relazioni oggettuali” ad essere consone con un livello di sviluppo integrato (affettivo e cognitivo) che:

- libera dalle ansie reattive e, soprattutto, dalle “angosce di dissoluzione” che accompagnano le fasi iniziali dello sviluppo psico-mentale e della personalità;
- dona al soggetto quella che viene chiamata “*pelle psichica*” che aiuta a difendere l’integrità psichica attraverso lo sviluppo delle “forze coesive della resilienza” che è la capacità di resistere alle difficoltà indotte dalla complessità e dalla problematiche insite nel rapporto interpersonale e sociale;
- porta ad acquisire quel “senso di libertà” che rompe definitivamente i legami simbiotici e di dipendenza dalle forze oppressive del Super-Io, legate a quelle dinamiche che sono state indicate come “*ideale del Super-Io*” che si riferisce alla denominazione più antica di “*ideale dell’Io*”, strettamente legata alla definizione di “narcisismo primario”;
- organizza quelle sensazioni intuitive di “buon funzionamento in ogni circostanza ed esperienza”, che così giungono a formattare un “profondo senso di unità” e di coesione del Sé;
- determina quella funzione per lo più intuitiva che Heidegger ha definito come “essere in” e che Lévinas ha strutturato sulla base della “visibilità” che è il senso integrante e valicante del “viso o occhio dell’altro”, che ha molto a che vedere con quella “rappresentazione mentale” di un Sé capace di leggere la “verità della relazione” e la “verità di tutti gli oggetti della realtà oltre che dei pensieri, delle sensazioni e delle fantasie”.

Tutti questi “elementi” portano il soggetto a “sentirsi integrato” e a poter vivere con sicurezza nelle dinamiche del “senso del vero, del giusto, del bello e... del santo”.

Paul M. Lerner sottolinea anche come tutte queste funzioni del “sistema rappresentazionale” portano a strutturare quella che viene chiamata “*teoria dell’attaccamento*” che, come funzione psichica:

- permette di strutturare i legami affettivi con i due poli dell’oggetto genitoriale, con gli oggetti della realtà interna ed esterna, con i propri vissuti e con i sogni;
- libera dai sensi di colpa, permettendo buone e positive reazioni non solo adattive, ma, soprattutto, creative ed immaginarie;

- facilita l'organizzazione adulta delle "funzioni timologiche" che caratterizzano non solo la creazione soggettiva, ma quella "coesione sociale" fondata sul rispetto delle pari opportunità e dei diritti individuali, ma anche sulla gratitudine, l'interazione, la compartecipazione e la sussidiarietà.

Per comprendere meglio queste considerazioni teoriche possiamo ricordare come, quando si parla di riabilitazione e di recupero globale ed olistico, dobbiamo fare riferimento alla:

RIORGANIZZAZIONE DI UN SISTEMA RAPPRESENTAZIONALE CONDIVISIBILE

Che ha i suoi fondamenti in:

1 - SENSO DI SÉ

- non usa più il pensiero primario: onnipotenza, svalutazione
- riesce a contenere il fascino delle cose (il sé non si proietta più nelle cose)
- non usa più una sublimazione immatura (ipocondria; acting-out)
- controlla l'esplosività espressiva: non fa pagliacciate e/o chiassate
- non si disorganizza di fronte al senso di colpa
- controlla le reazioni di fronte a fallimenti-insuccessi-errori
- sa controllarsi di fronte a situazioni conflittive
- rinuncia ai desideri infantili di ossessività orale

2 - SENSO DI VALERE

- sa difendersi dagli impulsi primitivi come; irritabilità, aggressività, distruttività, angoscia, panico
- tollera e contiene frustrazioni e rimproveri
- resiste al contagio del gruppo
- contiene l'eccitazione psicologica del collettivo
- difende il proprio parere e i contributi personali
- sente di meritare ciò che gli offrono

3 - SENSO DI POTERE = dimensione fallica basata sulla funzione "Nome del Padre"

- riesce a posticipare la scarica degli impulsi
- riesce a modulare le emozioni (ansia, angoscia)
- di fronte all'insicurezza non si ritira
- controlla l'ansia di fronte alla novità
- di fronte all'altro non tende a fuggire
- si mette costantemente in gioco
- sa regolare le proprie spinte aggressive

4 - SENSO DI APPARTENENZA = sentimento di sicurezza nelle relazioni

- nelle relazioni non ha bisogno di dipendenza
- esprime rapporti validi, profondi e modulati
- sa usare positivamente i legami con le tradizioni
- stabilisce rapporti interpersonali validi
- utilizza la relazione familiare come rifugio

5 - SENSO DI VIVERE VALORI AFFETTIVI

- riesce a strutturare un modello affettivo valorativo
- cura gli oggetti per finalità future
- accetta gratificazioni inaspettate
- ha aspettative di sé adeguate alle proprie capacità
- usa canali sublimatori evoluti come altruismo e umorismo

6 - SENSO DI AUTOSODDISFAZIONE

- ricorre ad immagini gratificanti già vissute

- riesce a sublimare le pulsioni interne
- si dimensiona nel senso del proprio diritto
- usa la coscienza per finalizzare il comportamento

7 - SENSO DI FUNZIONARE COGNITIVAMENTE

- utilizza la memoria dei fatti e delle persone (non usa la negazione)
- trova efficienti controlli sostitutivi
- sa usare un adeguato realismo di fronte a regole ed orari
- riesce a dare un giusto valore al proprio tempo
- sa valutare la realtà sociale
- trae vantaggi dall'esperienza
- trae conclusioni dall'esperienza altrui
- sa programmare realisticamente
- sceglie gli strumenti adatti agli obiettivi
- usa l'intelletto senza intellettualizzare.

CONCLUSIONI

La funzione pratico-applicativa della Arte-Terapia-Psicodinamica porta a facilitare lo sviluppo e/o la riabilitazione psico-affettiva del soggetto che ha subito l'azione disturbante e dissolvente di processi negativi che operano nell'ordine dello sviluppo psico-affettivo e psico-cognitivo.

La finalità della A.T.P. si delinea come "possibilità di fare superare quei blocchi che riguardano l'organizzazione delle funzioni che permettono la soggettivazione e le dinamiche immaginarie. La finalità psico-organizzativa diventa quindi il vero obiettivo di ogni intervento terapeutico-riabilitativo, in special modo di quelli che vengono applicati per affrontare e superare i disturbi dello spettro autistico che, in altri termini, fanno riferimento a blocchi o disordini dello sviluppo psico-mentale: psico-affettivo e psico-cognitivo.

Tutto ciò può essere visto come "sviluppo del sistema rappresentazionale condiviso" che porta all'organizzazione della coscienza, delle dinamiche affettive, dell'organizzazione del Sé e, finalmente, della strutturazione della personalità.